

## ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

R. VERNEAUX, *Introduzione e logica*, Brescia, Paideia, 1967. Un vol. di pp. 159.

Questo lavoro costituisce la prima parte di un corso di filosofia tomista preparato dai professori dell'*Institut Catholique* di Parigi e recato in italiano dalla Casa editrice Paideia.

Pregi del volumetto sono la chiarezza e l'agilità del dettato e una sensibilità aperta alle domande della cultura filosofica contemporanea. Si veda soprattutto la prima parte del testo, dedicata al concetto di filosofia, dove, appunto, l'esegesi dei testi di Aristotele e di S. Tommaso s'accompagna sovente ad osservazioni e distinzioni implicitamente sollecitate dalla coscienza contemporanea.

I rapporti tra ragione e fede (o, se si vuole, tra filosofia e teologia) sono affrontati e risolti secondo le indicazioni della *Aeterni Patris* di Leone XIII, a loro volta desunte dalle pagine di S. Tommaso.

La parte seconda, dedicata alla logica minore o logica formale, è apprezzabile per la ricchezza dei dettagli.

c.v.

L. HJELMSLEV, *I fondamenti della teoria del linguaggio*, introduzione e traduzione di Giulio C. LEPSCHY, Torino, Einaudi, 1968. Un vol. di pp. XXXIV - 158.

Hjelmslev è il maggior rappresentante di una corrente della moderna linguistica, la glossematica, e *I fondamenti della teoria del linguaggio* sono la sua opera più importante; in essa egli vuole fornire i fondamenti epistemologici della linguistica, scienza che ha per oggetto « la lingua non come un conglomerato di fenomeni non linguistici (...), ma come una totalità autosufficiente, una struttura *sui generis* » (p. 8).

Contro gli approcci filosofici alla teoria del linguaggio e contro il metodo descrittivo-induttivo, la teoria adotta invece un metodo necessariamente *empirico* e necessariamente *deduttivo*. L'A. chiama empirico il principio secondo il quale la descrizione fornita deve essere prima coerente, poi esauriente e infine semplice. Metodo deduttivo è quello che procede dalle classi alle componenti, per via analitica. Il rapporto tra teoria e dati non è quello tra ipotesi e momento della verifica: la teoria infatti è indipendente da qualsiasi esperienza, è un sistema puramente deduttivo per il calcolo delle possibilità conseguenti dalle premesse; ma la misura della sua adeguatezza sarà fornita dalla applicabilità ai dati empirici. L'applicabilità non è esclusivamente limitata ai dati (es.: testi di una lingua), ma a tutti i possibili fenomeni dello stesso tipo. Anzi, è la teoria stessa che definisce il campo di fenomeni dello stesso tipo, come campo della sua applicabilità.

Ma che cos'è una lingua?

La definizione corrente — lingua è un sistema di segni — è insufficiente, perché trascura quell'aspetto peculiare di ogni lingua, secondo il quale i segni sono costituiti da non-segni, e figure, in numero limitato, che concorrono alla costituzione del numero illimitato di segni.

Il segno è una funzione che lega due termini o funtivi, espressione e contenuto; con tale definizione del segno Hjelmslev si richiama esplicitamente alla tesi di Saussure, ma vi aggiunge una nuova dicotomia, che è caratteristica della glossematica: nell'espressione e nel contenuto distinguiamo ancora una forma (rispettivamente, del contenuto e dell'espressione) e una materia (del contenuto e dell'espressione). L'A. propone di « usare il termine *segno* come nome dell'unità che consiste di forma del contenuto e di forma dell'espressione » (p. 63). Poiché la mate-